

Il ministro Sacconi all'assemblea dei consulenti del lavoro

Fondo per le casse Una certezza per tutti i professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Un fondo di garanzia per tutti gli enti pensionistici privatizzati dei professionisti, per permettere agli iscritti di avere «certezza di ultima istanza». Ad auspicarne la costituzione è il ministro del welfare Maurizio Sacconi che ha difeso, nel corso dell'assemblea dei consiglieri provinciali dei consulenti del lavoro, ieri a Roma, anche la decisione di servirsi dell'attività di vigilanza della Covip per «dare un presidio alla previdenza primaria». E, però, mancato, nel discorso del responsabile del dicastero di via Veneto, un accenno all'aumento della tassazione delle rendite finanziarie degli istituti a partire dal 1° gennaio 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 9/09/2011), come ha sottolineato con amarezza Alessandro Visparelli, presidente della cassa dei consulenti del lavoro. «Non sarà indolore» il passaggio dal 12,50 al 20% del prelievo fiscale sugli utili mentre, ha proseguito il



Maurizio Sacconi

numero uno dell'Enpacl, «stiamo lavorando per rendere equo il nostro sistema pensionistico: non abbiamo la sostenibilità a 30 anni», ha aggiunto, ricordando che il 14 settembre si è insediata una commissione che avrà il compito, consultati i delegati provinciali, di mettere a punto un progetto di riforma «da presentare in tempi brevi» ai ministeri vigilanti. E, se la sostenibilità è un traguardo essenziale, per Visparelli va perseguito anche un secondo obiettivo: raggruppare l'adeguatezza delle prestazioni, «attraverso la modularità: è la nostra previdenza complementare, una grande occasione per la categoria, perché i versamenti sono completamente deducibili e, in questo salvadanaio, è possibile mettere dei contributi quando se ne ha l'opportunità» non, quindi, con cadenze prestabilite.

Davanti alla platea dei rappresentanti del 28 mila consulenti del lavoro italiani, la presidente del consiglio nazionale dell'ordine Marina Calderone

ha annunciato di aver chiesto un incontro urgente al ministro della giustizia Nitto Francesco Palma per dare, ha poi specificato in un colloquio con *ItaliaOggi*, «attuazione immediata all'art. 3 comma 5 della manovra che riguarda le libere professioni, perché la norma dice che ci sono 12 mesi di tempo» per predisporre una regolamentazione. «Sappiamo che non è un compito semplice, sia perché ci sono 27 categorie ordinarie e altrettante leggi ordinarie, sia perché siamo consapevoli della difficile stagione politica che viviamo, pertanto non si devono frapponere altri indugi», ha evidenziato. Sacconi ha riconosciuto alla categoria un ruolo importante, in virtù dell'art. 8 della manovra, che promuove la contrattazione aziendale, e Calderone ha replicato che «la nuova disciplina costituisce un condensato di opportunità non per noi: sarà terreno di condivisione e di battaglia», però «racogliamo la sfida di non derubricare un intero sistema di diritti» dei lavoratori. Ciò che andrà ulteriormente valorizzato, ha concluso, sarà «la nostra funzione conciliativa, il nostro saper essere elemento calmierante all'interno delle relazioni industriali».

© Riproduzione riservata

Lo ricorda l'istituto di assicurazione Stage, ai promotori spetta pagare l'Inail

DI CARLA DE LELLIS

Spetta ai soggetti promotori assicurare gli stagisti e pagare il relativo premio all'Inail. Lo ricorda tra l'altro lo stesso Inail, nella nota protocollo n. 6295/2011.

La nuova disciplina sui tirocini, entrata in vigore dal 13 agosto 2011, per effetto della pubblicazione della Manovra di fine estate, spiega l'Inail, non ha modificato per nulla il regime assicurativo, che pertanto resta disciplinato dal dm n. 142/1998. In virtù di tanto, i soggetti promotori sono tenuti ad assicurare i tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro all'Inail, nonché presso idonea compagnia di assicurazioni per la responsabilità civile verso terzi. Le regioni possono assumere a proprio carico gli oneri connessi a dette coperture assicurative (è solo una possibilità, una discrezione dell'ente regionale). Ai fini Inail, il premio è calcolato sulla base della retribuzione minima annua valevole ai fini del calcolo delle prestazioni e sulla base del tasso (prima del 9 per mille) che corrisponde alla voce 0720 della tariffa dei premi (dm 18 giugno 1988). Il premio deve essere calcolato in base alla retribuzione convenzionale annuale pari al minimale di rendita in vigore, rapportato ai

giorni di effettiva presenza e al tasso corrispondente nell'ambito della gestione tariffaria in cui è inquadrato il soggetto promotore del tirocinio, in quanto datore di lavoro indipendentemente dalle effettive attività previste dai progetti formativi.

Tenuto conto dell'aggiornamento tariffario intervenuto a decorrere dal 1° gennaio 2000, il corretto riferimento per i tirocini è, dunque, la voce 0611 delle diverse gestioni tariffarie (corrispondente alla voce 0720 della Tariffa 1988 vigente al momento della emanazione del dm n. 142/1998), che va applicata a tutti i soggetti direttamente impegnati nel progetto formativo e di orientamento, anche per l'eventuale formazione svolta in ambito aziendale. In virtù di tale tariffa, il premio dovrà essere calcolato con i seguenti tassi: per la gestione industria, tasso del 9 per mille; per la gestione artigianato, tasso del 5 per mille; infine, per la gestione altre attività, tasso dell'11 per mille. Infine l'Inail spiega che in caso di tirocini promossi da istituti scolastici statali e da università statali, anche in partenariato con altri soggetti operanti sul territorio, trova attuazione la tutela nella forma speciale della gestione per conto dello Stato.

© Riproduzione riservata

BREVI

Parte da Bpm e Bps, due istituti ben radicati nel territorio, l'analisi della comunicazione finanziaria delle banche quotate promossa dall'Ordine di Milano che sarà presentata lunedì 26 settembre alle 11 alla sala Convegni di corso Europa 11. Al vaglio i bilanci e altri documenti informativi che gli istituti bancari mettono a disposizione di investitori e risparmiatori: una massa di informazioni complessa e quindi difficilmente fruibile dai cittadini.

L'Unione nazionale camere avvocati tributaristi terrà il suo congresso i prossimi 7 e 8 ottobre, presso il Teatro Paisiello di Lecce. Il tema centrale del Congresso: «La giustizia tributaria e il diritto di difesa (criticità attuali e nuove prospettive)», sarà discusso, tra gli altri, da: Giuseppe Tinelli, ordinario di diritto tributario presso l'Università degli studi di Roma 3; Donato Planteda, consigliere della sezione tributaria della Cassazione; Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle direzioni e ordinario di scienze delle finanze presso l'Università degli Studi di Bari

FINANZIAMENTO ORDINARIO

Università, continuano i tagli ai fondi

Per l'anno in corso la riduzione delle risorse sarà di un ulteriore 3%

La morsa dei tagli non allenta la presa sulle università italiane. Che si troveranno, per l'anno che si sta per chiudere, con oltre il 3% in meno delle risorse disponibili per la gestione del Fondo del finanziamento ordinario (Ffo) la principale fonte di entrata per le università italiane. Con un ritardo cronico ormai da anni, infatti, il ministro dell'università Mariastella Gelmini ha presentato in questi giorni a rettori, studenti e universitari la bozza di decreto sull'Ffo per il 2011 che destina una somma pari a circa 6,8 miliardi di euro per le casse degli atenei, -3,3% rispetto al 2010 e -7,4% rispetto al 2009. E la previsioni per il futuro non potranno che peggiorare visto che a questo si aggiunge il già annunciato taglio di un ulteriore 5,5% nel 2012. Il paradosso è che parte di questa diminuzione delle risorse è causata dall'applicazione della legge di riforma dell'università (24/10) che pur non prevedendo ulteriori oneri per la finanza pubblica, necessita per la sua messa a regime di uno stanziamento delle risorse, pari al 2,2% dell'Ffo sottratte proprio agli atenei. A questo si aggiunge l'aver innalzato la percentuale della quota premiale (pur

non avendone modificato i parametri) fino al 12%, pari quindi a 832 milioni di euro anche essi sottratti alle casse del sistema universitario nel suo complesso. Il decreto prevede, infatti, che questo fondo venga ripartito per il 34% in base alla qualità della didattica e per il restante 66% sui risultati della qualità della ricerca scientifica. Un gran peso

avrà, quindi, secondo i nuovi criteri la percentuale di docenti e ricercatori presenti in progetti Prin valutati positivamente, così come la media ponderata dei tassi di partecipazione ai progetti Fird del programma Futuro e Ricerca pesati con i relativi tassi di successo. Ma saranno premiate, poi, le università che hanno il maggior numero di studenti in corso, quelle con rapporto equilibrato tra il numero dei docenti e corsi di laurea attivati e gli atenei i cui laureati sono occupati a tre anni dal conseguimento del titolo. Questo cambio di rotta dovrebbe portare a un allontanamento progressivo del vecchio finanziamento su base storica. Il decreto assegna, poi, tra le altre cose, 1 milione di euro, rispetto ai 2 milioni dello scorso anno, per gli interventi in favore della mobilità del personale docente e ricercatore, 1 milione di euro per le chiamate dirette nei ruoli di studiosi ed esperti stranieri o italiani impegnati all'estero e ancora, 5 milioni di euro per la prosecuzione del programma denominato «Programma per giovani ricercatori» a favore di giovani studiosi ed esperti italiani e stranieri.

Benedetta Pacelli

© Riproduzione riservata

Le reazioni di Crui e Cun

«È giunto il momento di decidere se questo paese ha ancora bisogno delle università». Così tuona il presidente dei rettori Marco Mancini all'indomani della presentazione del decreto dell'Ffo che produrrà «danni incalcolabili per gli atenei italiani». In pratica, dicono i rettori all'unanimità, assisteremo al «blocco di alcuni fondamentali servizi strategici forniti dal sistema delle università italiane, con danni incalcolabili per l'utenza studentesca e l'offerta di istruzione pubblica». In linea generale, la Crui osserva come l'attuale impianto del provvedimento non tenga ancora conto di alcuni parametri ai fini di una più equa ripartizione, quali, ad esempio, l'Ffo per studente e il costo-standard, la tipologia differenziata degli atenei sul territorio italiano, la presenza di strutture federate tra le università. Ma la preoccupazione emerge anche nel parere espresso dal Cun, il Consiglio universitario nazionale che, oltre a ricordare, come il sistema universitario «sia posto sotto tensione da un esteso processo di riforma non accompagnato né aiutato da un adeguato sostegno finanziario» si sofferma in particolare sui parametri destinati alla quota premiale ritenendo «che sia più coerente, che l'1,5% dell'Ffo, per la quota di riequilibrio relativo alle università sotto «finanziate» venga distribuito al 50% sul modello teorico Cnvs e al 50% sul modello premiale».